

# 28 TFF

## TORINO FILM FESTIVAL

**Domenica 28 novembre, ore 11.30, Circolo dei lettori**

### **Festa mobile/Figure nel paesaggio**

**Conferenza stampa con Carlos Saboga, sceneggiatore di *Mistérios de Lisboa***

#### **Adattamento dell'opera letteraria**

Il libro omonimo di Camilo Castelo Branco da cui è stato tratto il film è un'opera di settecento pagine, ma bisogna aggiungere anche un suo secondo libro di più di mille pagine, *Livro Negro do Padre Dinis*, che rappresenta una sorta di prequel, dal quale ho in parte attinto per la stesura della sceneggiatura del film. Ridurre una tale mole di pagine è stato un lavoro impegnativo ma piacevole, anche perchè la linea narrativa generale era molto chiara.

Raul (il regista) ha fatto un lavoro eccezionale, perchè la sceneggiatura contava ben trecento pagine inizialmente, e dopo aver letto anche il romanzo di Castelo Branco era convinto che avrebbe dovuto girare un film di venti ore.

Ho dovuto ridurre molto il romanzo nell'adattamento alla sceneggiatura. Fortunatamente è un romanzo d'appendice del 1854, o anche detto *feuilleton*, pubblicato quindi a puntate su un quotidiano. Per questo motivo ricco di digressioni ideologiche, teologiche, sociali che servivano a dilatare la narrazione e che io ho potuto tagliare. Si tratta di un romanzo ispirato agli autori francesi di allora, infatti anche il titolo è un omaggio ai *Misteri di Parigi* di Eugène Sue, anche se forse l'autore a cui più si ispirava Camilo Castelo Branco era Honoré de Balzac, per creare una propria commedia umana.

#### **I piani sequenza**

Nella scena in cui Pedro ascolta incuriosito da una finestra la madre parlare, ma non riesce a sentire cosa stia dicendo, c'è una profondità di campo che ricorda la scena del bambino che gioca con lo slittino in *Quarto potere*. Ma dal punto di vista artistico Raul si è ispirato molto di più al regista tedesco Max Ophüls. I piani sequenza di *Mistérios de Lisboa* sono alcuni dei più difficili che abbia mai visto fare. Le profondità di campo del film, più che un richiamo al film di Welles, sono dovute in realtà alle caratteristiche della camera usata da Raul, una Genesis Panavision.

Dal punto di vista narrativo poi il tipo di intreccio tra le varie storie favoriva l'uso dei piani sequenza piuttosto che del campo e controcampo, ai quali abbiao rinunciato in favore dei movimenti di macchina.

#### **Distribuzione del film**

Il film è stato distribuito diversamente per il mondo. La versione originale del film era di sei ore, poi ridotto a quattro. In Francia e in Portogallo c'è stata una distribuzione nelle sale, e anzi, in Francia pare stia andando molto bene nonostante la durata del film non vada a suo vantaggio. La versione di sei ore invece è stata comprata in Francia e Germania

e verrà trasmessa in televisione in puntate da un'ora ciascuna. In Italia mi sembra che anche Rai Tre abbia già comprato la versione più lunga.

### **Il rapporto tra il film e lo spettatore**

Io e Raul non credevamo fosse importante che lo spettatore seguisse e ricordasse tutti i personaggi. Anche nel libro di Castelo Branco capita di perdersi nel corso della lettura. Perdersi nel tempo del resto è uno dei temi principali del libro e anche del film. Ciò non ci è stato di impedimento nella realizzazione del film perchè siamo riusciti a creare un filo generale che permettesse allo spettatore di seguire la storia.

### **Il tema dell'identità**

Il tema portante del film è la filiazione, chi siamo e quali siano le nostre origini, dunque la nostra identità. Ciò ha fatto sì che optassi per una costruzione del racconto a bambole russe, in cui le narrazioni si sviluppano una dentro l'altra.

Questo tema è presente anche in tutta la produzione di Camilo Castelo Branco. Nella sua vita ha sempre avuto bisogno di cercare una propria identità in quanto era rimasto orfano da piccolo, fatto che all'epoca, anche per la considerazione sociale, poteva essere un problema. Si può dire che in certi modi in cui ha affrontato il tema è stato un precursore, ma erano problematiche che all'epoca si respiravano già nell'aria.

### **Il tocco personale di Raul Ruiz**

Alla fine del film Pedro, il protagonista, si chiede chi sia lui e chi siano i suoi genitori.

Questo finale non è stato tratto dal libro ma è opera di Raul. La mia personalissima opinione è che Pedro alla fine si perda in sé stesso come noi ci perdiamo nella sua storia.

Forse quello che ci viene raccontato non è mai accaduto, è tutto frutto della fantasia di un ragazzino. Il cinema non credo che debba dare delle risposte, piuttosto porre delle questioni, creare dei misteri, non risolverli.

La storia raccontata è tipicamente ottocentesca, ma si tratta comunque di una rivisitazione. La caratterizzazione fisica e caratteriale dei domestici, ad esempio, è stata totalmente inventata da Raul, che ha così inventato delle personalità fittizie per creare una sorta di distacco dalla narrazione.

Anche il teatrino è stata una trovata di Raul. Si tratta di un ricordo della sua infanzia che gli è tornato in mente mentre stava facendo dei sopralluoghi alla ricerca delle location per le riprese e ha visto questo teatrino.

Inoltre si è trattato anche di un problema di budget, un'astuzia per risparmiare. Dunque ce ne siamo serviti sia per motivi tecnici che per motivi artistici, per fare avanzare la storia.

### **Un film totalmente portoghese fatto da esuli**

Raul voleva fare un film così da molto tempo. È un film tipicamente portoghese, realizzato però da esuli e immigrati. Infatti io vivo a Parigi dopo essere scappato dal Portogallo per motivi politici negli anni sessanta; Raul è emigrato dal Cile in Francia dopo il colpo di stato di Pinochet; il direttore della fotografia André Szankowski, che ha fatto un lavoro magnifico pur essendo al suo primo film, è un Brasiliano emigrato in Portogallo. Per questo motivo ero molto solidale con la protesta a favore degli immigrati che ho visto alla serata inaugurale del festival.